

WILLIAM A. BARRY - WILLIAM J. CONOLLY, *Pratica della direzione spirituale*, Milano, Edizioni O.R., 1990, pp. 232.

Don Romano Martinelli, Direttore Spirituale nel Seminario Arcivescovile di Milano, premette un'esautiva *Introduzione* all'edizione italiana curata in traduzione dall'inglese *The Practice of Spiritual Direction* da Marisa Tiraboschi.

Da subito il Martinelli con una esposizione superiore ad ogni encomio per la moderna eleganza dello stile e l'intuizione calibrata del pensiero, ci avverte che la storia di questo libro è molto significativa. A monte ci sta un'équipe articolata che ha contribuito con materiali, lunghe sperimentazioni, sessioni sulla direzione spirituale, in collegamento con altri centri di ricerca dell'America del Nord.

Lo scopo di tutte queste iniziative è la promozione di una spiritualità in dialogo con la cultura del nostro tempo e la formazione di laici, per un servizio competente di direzione spirituale a favore di tutto il popolo di Dio. Ne è nato un «Programma Integrato di Direzione Spirituale», animato dalla stessa équipe, che ha riletto il testo, apportandovi contributi critici e modificandoli con le successive acquisizioni.

E' ingenuo pretendere un manuale per tutti: se in passato «compendi» rivolti ai sacerdoti osavano condensare dei contenuti validi sotto tutti i cieli, oggi esistono più cammini e più «scuole» di formazione. E' giusto prenderne atto. Vi sono diversi stili e modalità nel vivere l'identica paternità spirituale. Gli autori dedicano, e molto giustamente, un'attenzione prioritaria a quella esperienza tipica di Dio che è la preghiera. Tuttavia questa «scuola» è sensibile alla dimensione psicologica della vita spirituale e quindi del discernimento. Distingue però con cura la relazione d'aiuto della terapia psicologica dalla direzione spirituale.

La collaudata esperienza delle scienze umane nella pastorale, che vertebra alquanto il contesto americano dove quest'opera è nata, chiede agli autori e ai lettori di mantenersi in una prospettiva propriamente «spirituale», avendo cura che il fine del discernimento è la crescita della fede personale. Così è detto a p. 30: «Noi definiamo la direzione spirituale cristiana come l'aiuto che un cristiano dà ad un altro per renderlo attento nei confronti di Dio che gli parla personalmente, per disporlo a rispondergli, e diventare capace di crescere nell'intimità con Lui e di assumersi le conseguenze di questa relazione».

E' lapalissiano che questi americani tendono coraggiosamente a superare il concetto che si aveva una volta del padre spirituale, del direttore di coscienza. I direttori spirituali d'un tempo - e mi ci metto anch'io - si facevano pazientemente raccontare dall'individuo le personali difficoltà; e loro, i padri spirituali, alla luce dalla Parola di Dio nella Scrittura, con il suffragio di autori illuminati, come il Liguori e il Sales, e sulla scorta di testi spiritualmente in voga, come *L'imitazione di Cristo* o *La vita interiore semplificata*, orientavano autorevolmente e chiaramente un'anima facendo ben intendere quale fosse il divino volere.

In questo libro invece il direttore spirituale appare piuttosto l'amico che sta a sentire quello che già Dio dice al «diretto», per sottolineare semmai o al più precisare l'ascolto.

Il dirigere spiritualmente è aperto evidentemente ad ambo i sessi, ma «per i preti si aggiunge spesso l'aura dell'appellativo di "padre" pesante da portare» (cf p. 191). Insomma la direzione spirituale è più un aiuto offerto da un compagno di viaggio che quello di un esperto che indica le vie da prendere e su quelle ci guida. E' l'amico che consulta con te le carte stradali per evitare le vie senza uscita e scoprire le buche (cf p. 163 ss).

Fa quindi bene don Romano Martinelli a cautelarci, perché «oltreoceano si vivono in anticipo e con particolare intensità fenomeni che presto finiscono per sbarcare nel vecchio continente: è il caso di preparare il futuro».

FERDINANDO BAJ